

CINEMA

In sala la copia integrale restaurata di Metropolis di Lang

BOLOGNA - Da ieri e per alcuni giorni in questa settimana torna al cinema, in 70 sale italiane, "Metropolis", capolavoro muto di Fritz Lang, uno dei più importanti registi della storia del cinema, con il restauro della versione più completa esistente dopo il ritrovamento in Argentina, nel 2008, di 25 minuti perduti dal 1927.

È il nuovo titolo della Cineteca di Bologna e Gruppo Unipol per il ciclo "Il cinema ritrovato.

Al cinema" e il film verrà ascoltato con la colonna sonora orchestrale originale.

Si tratta di uno dei vertici della cinematografia mondiale, avveniristico nelle architetture e nel montaggio, ricco di effetti speciali, straordinari per quell'epoca. Le parti ritrovate riescono inoltre a fare chiarezza in alcuni punti della storia che rimanevano oscuri. Il film fu proiettato per la prima volta a Berlino, nel gennaio 1927.



CAPOLAVORO
Il manifesto di "Metropolis"

A MESTRE

Claudio Bisio domani sera all'Img

Claudio Bisio sarà ospite domani sera al multisala IMG Cinemas di Piazza Candiani a Mestre per presentare il suo ultimo film "Ma che bella sorpresa", alle ore 22 prima dell'ultimo spettacolo.

Diretto da Alessandro Genovesi, il film è la storia di un professore di letteratura, che va in crisi quando la sua fidanzata lo lascia. In questi giorni Bisio è a Mestre anche a teatro con "Father and son", al Toniolo.

www.gazzettino.it

il tuo
quotidiano
online

CULTURA & SOCIETÀ

VENEZIA

Stasera Saint Patrick's day a Venezia. Dalle ore 19 Dj Set by "The Rockfather" con il meglio della musica di origine irlandese, dal folk al rock. All'Hard Rock Café.

TREVISO

Domani 18,30, all'Eden café di Treviso presentazione del libro "Corpi", a cura di Annalisa Bruni e Bruna Graziani, antologia di racconti scritti dai partecipanti ai corsi di scrittura creativa.

BORGORICCO (PD)

Oggi al Teatro Rossi di Borgoriccio (PD) verrà recuperato il concerto dell'Orchestra di Padova e del Veneto del 19 febbraio. Programma invariato dedicato a Ludwig van Beethoven. Ore 21.



TEATRO Venerdì a Crespano l'attrice porta in scena il suo ultimo spettacolo "Figlie d'epoca"

Biagiarelli: «Le mie donne di pace»

Chiara Pavan

Saranno anche state "Figlie d'epoca", ma il loro sguardo resta modernissimo e attuale. Perché parla di pace in tempo di guerra. Senza mai arretrare davanti alla resistenza del potere maschile che durante la Grande Guerra decideva le sorti del mondo. Roberta Biagiarelli parte da qui, da un cosmo popolato di donne nel flusso della Storia decise a modificarne il corso. Donne che non hanno bisogno di cellulari o di Facebook per darsi appuntamento all'Aja, attraversando oceani o nazioni in fiamme. Come la sartina diventata stilista Rosa Genoni, icona del pacifismo, dell'assunzione di responsabilità. O come l'eccentrica crocerossina australiana che guida un'ambulanza da 16 posti, emblema del femminismo mondiale. Sono le "Figlie d'epoca" che l'attrice-attrice racconta in prima regionale venerdì 20 a Crespano (Ex collegio Maria Bambina del Belvedere ore 21) e sabato al Bersaglieri di Spinea grazie all'Associazione Echidna: «Voci, corpi e persone che non sono partite per il fronte - cose da uomini - ma sono ugualmente andate in guerra come crocerossine, operaie, braccianti, ma anche intellettuali, pensatrici, pacifiste, antimilitariste - spiega Biagiarelli - Sono le duemila donne che il 28 aprile 1915 si radunano all'Aja per il Congresso internazionale femminile, e discutono il loro ruolo nella diffusione di una cultura di pace».

LA STORIA

All'Aja nel 1915
in duemila
per dire stop
a ogni guerra



Come ha trovato questa storia?

«Studiando e studiando. Cerco qualcosa che ci appartenesse, e che potesse accogliere anche la mia storia d'artista, coi miei vent'anni di Bosnia. Nello stesso tempo volevo una pièce che avesse un fondamento più sociale, ma fosse al tempo stesso al di fuori delle regole».

Quel congresso dell'Aja è una

novità.

«Non ne avevo sentito parlare. Ho chiesto lumi alla docente Bruna Bianchi, che mi ha confermato l'importanza di questo evento. All'Aja si sono autoconvocate 1136 donne d'Europa e d'America, diventate poi duemila. E al tavolo di presidenza c'era anche Jane Addams, che vinse il Nobel per la pace nel 1931».

Che donne erano?

«Emancipate, ricche, colte, potevano muoversi. Appartenevano a un'intelligenza femminile dell'epoca. Donne modernissime, più avanti di noi adesso. Mi sembrava rivoluzionario e importante far sapere oggi cosa hanno fatto queste donne cento anni fa, mostrare lo spirito con cui si sono mosse, l'urgenza e la necessità che le hanno spinte».

Che cosa l'ha colpita di più?

IN SCENA

Roberta Biagiarelli (foto Manuela Pellegrini) arriva a Crespano venerdì 20 e poi sabato a Spinea ai Bersaglieri con il suo ultimo spettacolo teatrale "Figlie d'epoca"

«Rosa Genoni, l'unica italiana: valtellinese di nascita, milanese di adozione, sartina prima e dopo stilista affermata che fa carriera e diventa ricchissima inventando il prêt-à-porter ai primi '900. Il suo è un percorso di emancipazione intellettuale con un forte senso etico».

Che hanno fatto queste donne dopo il congresso?

«In delegazione visitavano tutti i capi di stato europei spiegando loro cosa avevano fatto all'Aja, supplicandoli di sedere ad un tavolo e iniziare le trattative di pace. Jane Addams è andata sei volte dal presidente Wilson, che la ascoltava dicendo che tutto era interessante ma che non si poteva fare...».

Lei ha un rapporto particolare con i Balcani: la sua carriera d'artista lo conferma.

«Sarajevo è il mio luogo di elezione che frequento da 20 anni: il 28 giugno dello scorso anno, cento anni dopo l'attentato scorso a Francesco Ferdinando, ero lì per le celebrazioni ad ascoltare i politici europei ripetere i vari "mai più", e pensavo all'ipocrisia di un'Europa che vent'anni fa si era girata dall'altra parte quando a Sarajevo scoppiò la guerra. Mi sarei aspettata qualcosa di più coraggioso. Un'assunzione di responsabilità. Spero che il mio spettacolo sia un'iniezione di vitalità. Che ci spinga a dire "facciamo qualcosa" per cambiare il mondo invece di stare sempre a lamentarci».

© riproduzione riservata.

L'ITALIANA

Rosa Genoni
da sarta a stilista
icona decisiva
della modernità

SUGLI SCHERMI DA GIOVEDÌ

Arriva Latin Lover, ultima apparizione di Virna Lisi

ROMA - Era forse prevedibile ma ugualmente sentito, convinto, commosso il ricordo che è stato dedicato a Virna Lisi in apertura della conferenza stampa di presentazione di "Latin Lover", il nuovo film di Cristina Comencini, che esce nelle sale il 19 marzo. In questa sua ultima apparizione su grande schermo, Virna Lisi (nella foto) è Rita, nonna elegante e misurata.

Al suo undicesimo lavoro Cristina Comencini ha voluto così subito sottolineare un ricordo di Virna: «Mi manca moltissimo. Ho sempre amato la sua grande vena mai sdolcinata che oggi gli avrebbe fatto dire tutto quello che davvero pensava del film. Ha fatto poi la scena più bella: quella da ubriaca. Ho pianto tanto per lei, ma poi ho pensato che Virna volesse solo tornare a stare con il marito. E questo mi ha placata. Sul set stava bene e non dava sentore di avvertire qualche dolore».

Alla presentazione del film ha assistito anche il figlio della Lisi, Corrado Pesci, poi allontanatosi visibilmente turbato.

